

I Quaderni del CIRSEu

5

Collana di studi storici diretta da

FRANCESCO RANDAZZO

Russia 1917

La rivoluzione d'Ottobre nei contesti politici, sociali, religiosi
e culturali. Studi e ricerche internazionali.

a cura di

FRANCESCO RANDAZZO

con scritti di

Mauro Calabrò, Stefano Caprio, Guido Carpi,
Giovanni Codevilla, Francisca Foortai, Pasquale Fornaro,
Ilaria Giovannelli, Cesare Lamantia, Nicola Neri,
Maria Giuseppina Pacilli, Francesco Randazzo,
Anatoly Ryabov, Ludmila Ryabova, Igor Schaub,
Federica Spaccatini, Francesca Tuscano, Alessandro Vitale



Università & Ricerca

Titolo | Russia 1917

Sottotitolo | La rivoluzione d'Ottobre nei contesti politici, sociali, religiosi e culturali. Studi e ricerche internazionali

Copertina a cura della redazione

ISBN | 978-8867-3539-41

© 2017 Tutti i diritti riservati all'Autore

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore.

Libellula Edizioni

Via Roma, 73 -73039 Tricase (LE) –Italy

www.libellulaedizioni.com

info@libellulaedizioni.com

Indice

p.

Introduzione VII

PARTE PRIMA

Il profilo storico, i riflessi internazionali

FRANCESCO RANDAZZO

La rivoluzione d'Ottobre: alcune interpretazioni storiografiche..15

GUIDO CARPI

Pensando la rivoluzione. I socialisti russi alla vigilia del 1917...35

STEFANO CAPRIO

La Chiesa russa e la rivoluzione bolscevica.....59

GIOVANNI CODEVILLA

La Chiesa russa e le tre rivoluzioni russe, 1905-1917.....93

NICOLA NERI

Genesi di una Nazione: l'Italia e la sovranità finlandese.....133

PASQUALE FORNARO

La rivoluzione russa nei Balcani orientali.....155

ALESSANDRO VITALE

I primi anni post-rivoluzionari. La realtà politico-economica sovietica e le contraddittorie interpretazioni occidentali.....193

CESARE LAMANTIA

Maxim Litvinov, Un diplomatico (non laureato) a servizio della rivoluzione.....223

MAURO CALABRÒ <i>La rivoluzione russa nella stampa nazionalista italiana: “L’Idea Nazionale”</i>	255
---	-----

PARTE SECONDA

La cultura della rivoluzione nelle scienze umane

LUDMILA RYABOVA-ANATOLY RYABOV <i>Russian Intelligence and the Impact of the Revolutionary Myth</i>	271
--	-----

IGOR SCHAUB <i>The russian intelligence versus the Russian Revolution</i>	283
--	-----

FRANCESCA TUSCANO <i>La rivoluzione d’Ottobre e la riforma del teatro italiano e del teatro russo nel pensiero di Gobetti</i>	313
--	-----

FRANCISCA FOORTAI <i>Italy-Russia: Futurism and Revolution</i>	333
---	-----

MARIA GIUSEPPINA PACILLI, FEDERICA SPACCATINI, ILARIA GIOVANNELLI <i>L’influenza delle minoranze fra cambiamento sociale e difesa dello status quo</i>	341
--	-----

Indice dei nomi	361
-----------------------	-----

Introduzione

Nella ricorrenza di uno degli eventi storici più significativi del Ventesimo secolo, la rivoluzione d'Ottobre, sulla giostra delle pubblicazioni vi sale anche questo volume realizzato grazie al contributo di alcuni tra i maggiori storici della Russia contemporanea che hanno voluto affidare al Cirseu la diffusione delle loro ricerche. Onore pari all'onere di rendere polifonica, e funzionale alla comprensione del tema proposto, una quantità di informazioni, riflessioni e suggestioni derivanti da contributi così eterogenei tra loro ma intimamente legati dal *fil rouge* della rivoluzione.

Fedeli a questo principio, il volume ripercorre, a macchia di leopardo, alcuni passaggi della rivoluzione bolscevica, dal punto di vista sociale, religioso, internazionale, politico e culturale, anelli che si intersecano continuamente e danno appunto al volume quel ritmo storico di cui si parlava. Così, vediamo uscire dalle pagine, quasi per incanto, i protagonisti di questo atto che segna il passaggio dal vecchio al nuovo, dalla tradizione all'innovazione senza voler comunque esprimere un giudizio di condanna su tale evoluzione né, al contrario, incensarla. Ogni rivoluzione reca in sé una forma di verità e un'altra di menzogna. Una frase, attribuita al rivoluzionario Michail Bakunin afferma che "ogni rivoluzione è sempre per tre quarti fantasia e per un quarto verità", dunque perché meravigliarsi se all'interno di quello che accadde in quei giorni tumultuosi di Pietrogrado, tra il 24 e il 25 ottobre del 1917, qualcosa o qualcuno abbia ritenuto opportuno raccontare il suo stato d'animo o, al contrario, fare un reportage degli eventi con senso cronachistico. John Reed, giornalista statunitense, presente quei giorni nella capitale, nel

suo fortunato libro *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, racconta attimo per attimo ciò che accadde nei palazzi e fotografa, in senso narrativo, gli istanti in cui si decise il destino di un popolo con la sensazione di vivere uno dei momenti più importanti della storia dell'umanità. Ma il suo punto di vista non corrisponde a quello di molti altri politici dell'epoca (Charaš, Gharra, Chinčuk, Ehrlich) i quali si schierarono dalla parte del governo provvisorio che stava per essere esautorato. "Ciò che avviene in questo momento a Pietrogrado - affermò Henrik Ehrlich, intervenendo a nome del partito dei socialdemocratici ebrei (Bund) - è una calamità spaventosa. [...] Poiché il bombardamento del Palazzo d'Inverno non finisce, la дума municipale, d'accordo con i menscevichi, con i socialisti rivoluzionari e con il comitato esecutivo dei soviet dei contadini ha deciso di morire con il governo provvisorio. Noi andiamo a unirci a loro e, senza armi, offriremo i nostri petti alle mitragliatrici dei terroristi"¹. Nei palazzi si stava consumando il golpe bolscevico, ma la città sembrava non percepire tutto ciò o, quantomeno, non fibrillava come invece accadeva nelle interminabili sedute a Palazzo Marinskij sede del Consiglio della Repubblica. "La città era calma - affermava Reed - calma come forse non era stata mai nel corso della sua storia; in quella notte non fu commesso un solo delitto, non un furto"². Ma quella calma sarà il preludio di una nuova era fatta di rumori assordanti, di una guerra civile disastrosa e della nascita dell'*homo sovieticus*, una "specie" umana mai vista prima e ampiamente studiata dalla letteratura internazionale. L'ateismo di Stato, l'ideologia comunista, tutto il potere al proletariato, la nazionalizzazione delle banche e la statalizzazione dei mezzi di produzione cambiano radicalmente la fisionomia di un impero retto per secoli da un

¹ J. Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, Torino, Einaudi, 1971, pp. 92-93.

² Ivi, p. 105.

dispotismo patriarcale, caratterizzato da una sorta di feudalesimo economico in parte riformato dalle misure adottate dal ministro Stolypin dopo la rivoluzione del 1905. Un legame tra Stato e Chiesa spezzato per oltre settant'anni e recuperato solo negli ultimi lustri del Novecento. Giovanni Codevilla, storico italiano e profondo conoscitore dei rapporti tra Stato e Chiesa, nel suo contributo ci propone un rilettura di questo rapporto durante la fase rivoluzionaria mettendo in evidenza come anche la Chiesa ortodossa sia rimasta per lungo tempo avvolta in una pellicola che l'ha resa impermeabile e non le ha permesso di inserirsi nei processi di modernizzazione. "Nelle città - afferma Codevilla - il nascente movimento operaio si allontana dall'Ortodossia, rimasta per lungo tempo estranea al processo di evoluzione della società civile. L'*intelligencija* urbana, di conseguenza, è attratta dalla dottrina marxista, peraltro presto abbandonata dai non pochi che scelgono di tornare allo spiritualismo". Una società civile che a un certo punto della sua storia si spacca e mentre una parte prende parte attiva al processo di "destrutturazione" dell'apparato monarchico, l'altra, la più ingente, costituita per lo più da contadini, assiste impietrita all'evolversi del conflitto con la stanchezza di chi porta sulle proprie spalle secoli di sudditanza, privazioni e ignoranza. Sono proprio questi ultimi a soffrire maggiormente il clima di follia generato dal motto "tutto il potere ai Soviet" come se ormai non vi fosse nella società russa nessun'altra soluzione politica, alternativa democratica. E in lunghe disquisizioni sul carattere "assoluto" della rivoluzione si lancia un altro sagace intellettuale, Guido Carpi, che ricostruisce i fatti del 1917 attraverso l'analisi degli scritti di Lenin, Bogdanov. Accanto a questi studi vi sono quelli di Stefano Caprio, uno storico-slavista tra i più attivi e apprezzati in Italia e all'estero per i suoi studi analitici che spaziano dalla storia contemporanea alla teologia con autoritarie sintesi di alto profilo scientifico; quello di Nicola

Neri, che tocca un argomento interessante e tra i più dibattuti in ambito internazionale, ovvero la sovranità finlandese in un periodo in cui la rivoluzione bolscevica travolge le società e mette in discussione i principi di autodeterminazione; e ancora quello di Pasquale Fornaro, uno storico che ha concentrato la sua attività di studioso sull'Europa balcanica del settore orientale sulla quale getta uno sguardo acuto e illuminante in relazione ai fatti post-rivoluzionari nel centro Europa e arrivando alla conclusione che i risultati complessivi della breve stagione rivoluzionaria postbellica nell'Europa denotano il totale insuccesso le cui cause "vanno ricercate, oltre che nella generale sottovalutazione degli avversari interni e della capacità d'intervento repressivo da parte delle potenze vincitrici della guerra, anche, e forse soprattutto, nell'estrema frammentarietà e nella episodicità di questi tentativi, dovute in gran parte non certo all'assenza, bensì all'insufficienza di quei fattori oggettivi (la teoria leninista della crisi generale del capitalismo, acuita dal fattore "guerra") e soggettivi (la presunta maturità delle organizzazioni rivoluzionarie, le variabili regionali) che ne avrebbero potuto determinare un eventuale esito favorevole". Alessandro Vitale, dal punto di vista della sua formazione geopolitica, analizza la fase post-rivoluzionaria tenendo conto dei fattori di crisi dei primi anni e dell'instabilità generale: "l'intera élite intellettuale del Paese aveva subito espulsioni di massa. Questa tirannia era concepita come potere onnisciente capace di costringere tutti a adeguarsi alle preferenze di chi comanda, a conformarsi agli ordini dell'organismo supremo dello Stato e dell'apparato poliziesco, contrapposto a una popolazione atomizzata. Questo conglomerato di tirannide politica e di disastro economico condurrà alla catastrofica situazione del 1921".

Di tenore più monografico è lo studio di Cesare Lamantia, noto studioso dell'Europa Orientale, su Maxim Litvinov, assertore della politica di sicurezza collettiva vista come

strumento di salvaguardia della pace e come cornice all'interno della quale soddisfare gli interessi di politica estera sovietica, della quale ebbe una concezione meno dialettica ed ideologica di quella staliniana, più flessibile e improntata al possibilismo piuttosto che ad una rigida programmazione [Litvinov] colse il progressivo tramonto della politica di sicurezza collettiva di cui era sostenitore e l'esigenza di prepararsi ad affrontarne le conseguenze senza vincoli dottrinari o programmatici. Accanto a queste letture "interne" vi è anche lo studio di Darija Sinickina su Nikolaj Kljuev letterato con una visione ascetica del fenomeno rivoluzionario. Secondo la storica francese "dans la perspective d'une révolution qui permettrait la reconnaissance de la culture populaire au sens où l'entend Kljuev, le « jour rouge (*krasnyj*) » se lit aussi comme jour « beau », celui qui voit triompher la beauté. Pour cette raison dans les premières années qui suivent Octobre, la revendication tripartite héritée d'une conception « paysanne » de la révolution, pour « la justice, la terre, et la liberté », devient chez Kljuev une revendication pour la « Beauté, la Terre et la Liberté. Del fenomeno rivoluzionario, vi sono anche letture esterne, le osservazioni internazionali che provengono dai diversi studi nei paesi europei.

La seconda parte del volume analizza nello specifico questioni che fanno parte del background culturale della rivoluzione bolscevica con uno studio particolare e tendenzialmente di natura interdisciplinare, rispetto alla natura degli altri saggi, condotto dalle studiose Pacilli, Spaccatini, Giovannelli sulla psicologia del leader, ricerca che bene si collega alla figura del prototipo rivoluzionario russo.

L'ampio respiro del libro, la natura interdisciplinare di alcuni contributi e la formula dell'accostamento di saggi tra loro diversi e specialistici, restituisce alla comunità scientifica un lavoro di grande profilo scientifico estremamente utile per

chi vuole sviluppare una visione globale della rivoluzione bolscevica, per chi vuole gettare lo sguardo al di là del semplice fallimento dell'ideologia più longeva del XX secolo.

Francesco Randazzo
Coordinatore scientifico del CIRSEu

Indice dei Nomi

Il libro è frutto di un progetto di ricerca condotto dal gruppo di lavoro del CIRSEu “Centro Internazionale di Ricerche e Studi Eurasiatici” dell’Università di Perugia in collaborazione con accademici russi, francesi, slovacchi, polacchi e spagnoli.

Indice dei Nomi

Volumi usciti nella Collana

“I Quaderni del Cirseu”

Russia, L'impero. Saggi di storia e cultura, 2013

Il Congresso di Vienna 1814-1815. Storia, politica e diplomazia, 2014

La *Belle Époque*. Uomini, idee e storie nazionali, 2015

Rivoluzioni e guerre civili: Studi internazionali sull'Eurasia dalla tarda età moderna alla fine del Novecento, 2016

Russia 1917. La rivoluzione d'Ottobre nei contesti sociali, religiosi, storici e letterari. Studi e ricerche internazionali, 2017

Indice dei Nomi

“I Quaderni del CIRSEU”

Collana di studi storici

direttore

Francesco Randazzo

Comitato Scientifico

Giovanni Codevilla, Miguel Angel de l'Arco Blanco, Elena Dundovich, Pierre Gonneau, GianPaolo Ferraioli, Manuel Martin Martinez, Oleg Nikolaevič Mis'ko, Massimiliano Pezzi, Nicola Neri, Ludmila Ryabova, Marina Samarina, Igor Shaub, Roberto Sinigaglia, Rita Tolomeo, Milica Uvalic

Comitato Redazionale

Antonini Leonardo, Massimo Di Crasto

Segreteria CIRSEU Università degli Studi di Perugia,
Dipartimento di Scienze Politiche - 06123 Perugia
tel. 075 5855447
e-mail: redazione@cirseu.it



Libellula

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
per conto di Libellula Edizioni
<http://www.libellulaedizioni.com>

Tipografia: Andersen s.p.a. con sede a Boca (NO)